SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti
della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 41/2021
Domenica 10 ottobre
2021

diretto da Salvo Benanti Email: ifattisr@gmail.com Anno 33

La vicenda della Cittadella dello sport? Una vergogna assoluta, da qualsiasi punto di vista la si guardi

Salvo Petrilla, diciamo che la prima infornata di candidati, sempre e a tutto, è venuta fuori. Che ne pensi?
Ognuno può legittimamente pensare di candidarsi a Sindaco di Siracusa, però bisogna che riflettano sul cosa significa e su chi li propone. Il Sindaco di una Città è un semplice amministratore che deve fare i conti con le scelte politiche degli organi legiferanti che sono Regione, Stato e soprattutto Comunità Europea. E' da una sinergia politica che possono provenire le risorse economiche per essere un buon amministratore a parte le tasse locali che il Sindaco di turno recupera e che servono per l'ordinaria amministrazione.

Attacco alla Lega, attacco a FdI, è una strategia elettorale o cosa?
Che si attacchi l'avversario di turno è una strategia vecchia di cent'anni, quando non si trovano argomenti politici convincenti si pensa di denigrare gli avversari ricorrendo ad esaltare ogni umana debolezza che attraversa indistintamente destra, centro e sinistra, ma più in generale il soggetto "UOMO". Personalmente ritengo che chi partecipa come soggetto attivo alle vicende politiche del nostro paese dovrebbe, a tutti i livelli, cercare di capire autonomamente se vi sono delle criticità nella vita privata che possono venire alla luce e che possono fornire strumenti di attacco agli avversari al di là della diversa posizione politica che si vuol difendere.

Il servizio di raccolta rifiuti a Siracusa non funziona, la spazzatura e le discariche in serie ne sono la prova. L'impressione è che l'amministrazione non sia libera di fare quello che dovrebbe con la Teckra..
Sulla gestione dei rifiuti in Città non intendo approfondire la questione perché la sua soluzione dipende dalle scelte che farà l'amministrazione regionale e le indicazioni che verranno per Legge individuate, soluzioni per adesso politicamente non espresse unitariamente dal Governo Regionale.

Altri sindaci solo per abuso di ufficio sono finiti in manette, oggi con l'ex sindaco di Riace, che proprio nel suo paese non ha preso un voto, non è stato rieletto e non è riuscito a diventare nemmeno consigliere comunale, i sinistri impiantano un casino sul nulla visto che si tratta di un ex sindaco accusato di 22 reati, alcuni gravissimi
L'attività dei Sindaci, compreso quello di Riace, deve rispettare le norme di legge, "LEGGE, DURA LEGGE, MA LEGGE". Qualora non condivisa non consente a nessun Sindaco, seppur animato da nobili principi, di disattenderla. Mi spiace per Lucano, ma non c'entra nulla se disgraziatamente, per lui, appartiene al centrosinistra.

Prima chi amministra affida la Cittadella dello sport all'Ortigia, oggi la vuole cacciare e pretende di avere quasi un milione di euro dalla stessa. Ma che quarzo è successo?
Sulla questione della Cittadella dello Sport di Siracusa vorrei stendere un velo pietoso. Costruita con fondi pubblici e voluta fortemente dai padri nobili della politica Siracusana, vedi la buonanima di Concetto Lo Bello, è diventata merce di scambio di affari assolutamente lontani dagli interessi pubblici degli abitanti della città di Siracusa. Una vergogna assoluta da qualsiasi punto di vista la si guardi.

Allora, Luca Cannata probabilmente alle Nazionali e Rossana Cannata probabilmente candidata sindaco..
Luca Cannata, Sindaco di Avola uscente e sua sorella candidata al suo posto? Problemi della locale segreteria di FDI fermo restando che se pensa di essere il numero UNO forse si sbaglia, ma non solo lui. Auguri comunque che il suo volere si possa avverare e dargli i risultati sperati.

Siracusa capitale della cultura sembra non avere città importanti concorrenti, appena quattro piccoli comuni. Insomma, avrebbe le sue chances se chi amministra da 8 anni non facesse quarzate in serie..
Siracusa a capitale della cultura, oltre alla sacrosanta ed indiscutibile storia, non credo abbia delle opportunità di venirne nominata prima che non si attui una sua completa ristrutturazione prima di provvedere alla sua rigenerazione come suggerisce qualche, diciamo, illuminato amministratore locale attualmente al governo della città.

C'è di nuovo il Siracusa sia pure in Eccellenza, ma il sindaco del cga pare che si metta di traverso, come si possono chiedere 80mila euro per lo stadio a una società di Eccellenza?
La squadra di calcio locale ha dato tante soddisfazioni alla Città di Siracusa ed è stato un grande collante sociale. Anche questo atteggiamento di cattiva predisposizione a dare un contributo fattivo a chi si spende per dare uno spazio di distrazione a cui il calcio contribuisce per allentare le tensioni sociali, lo leggo come una cattiva predisposizione ad allentare tensioni sociali dovute alle sofferenze economiche aggravate dal periodo di pandemia.

Tutte le strade di Siracusa sono in degrado, ma chi amministra fa il sagrato davanti alla chiesa di Santa Lucia
Sulla questione della gestione dei beni pubblici è inutile infierire poiché il disastro è assoluto e non ci sono prove di appello, comprese le colorazioni di parti della città. Non intendo sprecare parole su questo specifico argomento che è sotto gli occhi di tutti i Siracusani senza la necessità di sottolineature.

Hai qualche notizia dei sei deputati grillini di Siracusa?
Deputati grillini? Chi sono? I loro nomi? Ho dimenticato non solo io ma tanti Siracusani chi sono.

Strade scassate 815
La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Istituto Giaracà 1345
La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

C.so Umberto 1545
La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Che fare per evitare guerre distruttive ? Le soluzioni sono nei tavoli diplomatici, rigorosamente rotondi o faccia a faccia

I conflitti familiari o di coppia sono inversamente proporzionali al desiderio dei contendenti di trovare un accordo. Lo stesso dicasi per gli scontri istituzionali, sindacali, per le divergenze politiche tra Stati, persino per le guerre. Quando l'idea che a cedere o a dover cambiare qualcosa sia l'altro ecco che la soluzione diventa impraticabile. Se, in altre parole, il posizionamento di uno dei contendenti è di pretesa nei confronti dell'altro che a sua volta non muove un passo verso una soluzione il conflitto potrà solo degenerare o quanto meno cronicizzarsi.
La mediazione è una piattaforma relazionale di disponibilità al dialogo. Smussare gli angoli troppo acuti pur di trovare la quadra. Trovare cioè una via di mezzo in questi casi non costituisce né un'arresa e neppure un cedere rispetto alle proprie idee, ma fondamentalmente il desiderio del termine dello scontro che produce tensione ed incrementa l' incomunicabilità deteriorando il rapporto. I conflitti a due sono i più semplici da osservare per il ridotto numero di variabili ed interessi che intervengono. Se pensiamo alle frizioni sociali , a quelle religiose o diplomatiche tra nazioni , comprendiamo come le componenti in gioco ed i fattori che intervengono possano essere storici e complessi.
E' anche vero che spesso nei conflitti di coppia oltre ad interessi individuali ed egoistici possono insistere fattori familiari tutt'altro che neutrali, addirittura in grado di fomentare la disputa che sfocia in incomprensioni in grado di mettere a repentaglio l'intero rapporto. In questo caso la mediazione cerca di far ragionare i due contendenti, isolandoli quanto più possibile dalle fazioni o dai clan parentali ed eliminando così i fattori impropri intervenienti, frutto appunto dell' intrusione di parenti o di terzi che di fatto compromettono l'appianamento del conflitto perché alimentano le posizioni più intransigenti di una o di entrambe le parti.
Spesso le persone ritengono di detenere la verità. Di combattere guerre sante e giuste ed i crociati, ci dice la storia, massacravano senza scrupoli gli "infedeli" al grido in battaglia di "Dio lo vuole". In questi casi l'aver ragione viene preferito a ritrovare la pace e la serenità. Il punto focale sta perciò nel non vedere l'altro come un nemico , ma come qualcuno che a sua volta si è persuaso di subire un torto e perciò non recede dalla propria posizione. L'arte del compromesso sta proprio nel preferire l'accordo al prevalere, il cedere qualche posizione pur di trovare un'armonia con l'interlocutore che smette di essere controparte, trasformandosi solamente in una persona con le proprie idee giuste o sbagliate che siano, ma degne dello stesso rispetto che pretendiamo per le nostre.
Meglio vincere per alcuni che trovare l'armonia, dicevamo. E' l'intransigenza che parla della personalità di uno o di entrambi i contendenti. D'altra parte in certi casi la scintilla che fa divampare un conflitto è il pretesto per un malcontento più di fondo che covava da tempo. Occorrerebbe comunque stanare e comprendere il nocciolo duro dello scontento, per evitare di convincersi che motivi irrilevanti possano giustificare una crisi più profonda radicatasi nel tempo. Per questo quando il terreno a due traballa è utile affidarsi ad una terza persona neutrale, un mediatore sopra le parti, che possa individuare le vere dinamiche del malessere e , se c'è ancora tempo, muovere le leve giuste sino a trovare delle soluzioni.
In tutti i casi per arrivare a questo nuovo assetto relazionale è necessario una rinuncia da parte di ciascuno. Per evitare le guerre distruttive le soluzioni si trovano nei tavoli diplomatici, rigorosamente rotondi o faccia a faccia affinché nessuno possa sedersi a capotavola per dettare condizioni.

Roberto Cafiso

Quando negli anni Sessanta noi giocavamo per strada in una Sicilia che non c'è più

ANNI 60-70. NOI CHE GIOCAVAMO PER STRADA IN UNA SICILIA CON TRADIZIONI ARCAICHE…
Voi sapiri qual è lu megghiu jocu? Fà beni e parra pocu…
(*Questo proverbio siciliano ci ricorda che è buona abitudine agire secondo coscienza e non parlare a sproposito. D'altronde, quando si è certi di agire bene, non c'è bisogno di perdersi in chiacchiere!)*
Come si giocava una volta? A differenza dei giochi di oggi, quelli di una volta erano semplici e spontanei, si svolgevano quasi sempre nella strada e vi prendevano parte tutti i bambini del quartiere. Tipicamente femminili erano i giochi d'imitazione: le bambine giocavano "alla mamma", facendo finta di preparare da mangiare per la bambola che avevano costruito usando dei fazzoletti o degli stracci; oppure "agli sposi", "al battesimo", "alla maestra", "alla sarta", ecc…. Per la strada giocavano a saltare la corda o al cerchio o gareggiare nella corsa; 'o sinnu', 'e quattru cantuneri', 'e cincu petri', 'a ciappedda', 'e nuciddi', 'u battimuru', 'u truppiettu', 'u scinna e cravacca', 'a muccia lucerta', 'o ssicuta', 'a naca'. Tutti questi giochi avevano una funzione non solo ricreativa ma anche educativa, infatti mettevano in rilievo le abilità dei bambini e il loro modo di agire all'interno di un gruppo e ne pronunciavano il comportamento futuro.
Faremo una breve carrellata dei giochi più diffusi nell'Isola: Vacca scinni e ntravacca, quadrato o campana o sciancateddu, guardia e ladri e la corsa.
Il Gioco: Vacca scinni e ntravacca
"Lu jocu cunsisti a riuniri nu gruppu di carusi o di picciutteddi, n ginirali tra li 6 e li 15 anni, n nùmmuru variabbili tra na quattrina e na dicina, spartuti di du' squatri e di scegghiri nu muru. Nu carusu si metti appujatu câ testa ô muru; lu secunnu dâ sò squatra si metti appujatu e piegatu darreri lu primu, di manera a furmari na speci di vacca. Se ci sunnu assai partecipanti, ci pònnu essiri àutri carusi dâ stissa squatra ca s'appujanu l'unu darreri a l'autru chê pedi n terra. Li carusi di l'àutra squatra (circa la mitati) pigghiannu la rincorsa sàutunu supra la vacca (li carusi ca stannu sutta) e arrestanu a cavadduni, circannu di nun càdiri. Lu scopu è di fari n manera ca lu nùmmuru cchiù àutu pussìbbili di carusi acchiana supra la vacca, nzinu a quannu lu pisu a la voca è tali ca la vacca a fini ntravacca, cioé li carusi di sutta nun hannu cchiù la forza di règgiri chiddi ca stannu di supra".
Vacca scinni e ntravacca o Scarica canali è una variante del "gioco del cinque e del dieci". Un gioco ancora più antico. I partecipanti si dividevano in due gruppi. Uno "stava sotto" e chinandosi i ragazzi formavano una sorta di cavallino sul quale saltare e scivolare in avanti. L'altro gruppo di fanciulli, invece, solitamente più esili, atletici e leggeri prendeva la rincorsa e … "Ohp!" …. sì saltava cercando di arrivare il più lontano possibile per far spazio al prossimo, che stava già per prendere la rincorsa. Lo scopo era di fare salire sulle spalle degli avversari il numero più possibile di giocatori senza cadere o appoggiare neanche un piede a terra…, fino a quando il peso non veniva sopportato dalla squadra sottostante. Vinceva quella squadra che riusciva a far salire più giocatori nelle spalle della cosiddetta "Vacca" (Mucca).
Il Gioco del Quadrato o Campana o Sciancateddu
Lo "Sciancateddu" è uno dei più amati dei giochi siciliani della tradizione. In tanti ricordano sicuramente quando, da bambini, tracciavano a terra con il gesso il classico schema a riquadri, sul quale saltare con una gamba sola. Una gara di abilità, che sarebbe stata vinta da chi avrebbe completato prima il percorso. Il nome, naturalmente, deriva dall'aggettivo sciancatu, cioè zoppo o storpio, perché quando si saltella ci si muove con il baricentro spostato. Lo sciancateddu è l'equivalente siciliano del gioco della campana. Nonostante esista in diverse aree geografiche, in Sicilia è particolarmente amato, al punto da aver assunto tante denominazioni diverse. Lo possiamo trovare, dunque, anche come tririticchete, a ma-rèd-da, 'u tuòr-nu, la qua-drel-la o 'u qua-tra-tu.
Come si gioca a Sciancateddu
Le regole sono praticamente sempre le stesse. Si traccia il percorso, con diverse caselle. Il giocatore che inizia lancia nella prima casella il proprio sassolino. Il sassolino deve atterrare all'interno della casella senza toccare nessuna linea o uscirne fuori. Il giocatore, quindi, saltella su un solo piede di casella in casella lungo tutto il percorso, ma senza mai entrare nel riquadro in cui è presente il suo sassolino.
Le caselle possono essere toccate solo con un piede, ma i blocchi di due caselle affiancate consentono di appoggiare contemporaneamente entrambi i piedi (uno in ciascuna casella, sempre che una delle due non sia occupata dal contrassegno). Raggiunta la casella finale il giocatore può fermarsi per poi voltarsi, effettuando mezzo giro, e rifare il percorso a ritroso, sempre rispettando la regola del singolo appoggio o del doppio appoggio dei piedi a seconda che si tratti di una casella singola o di due caselle affiancate. Giunto in corrispondenza della casella che contiene il proprio sassolino, il giocatore lo deve raccogliere senza perdere l'equilibrio e completare il percorso tornando al punto di partenza. Dopo aver completato con successo il percorso di andata e ritorno, il giocatore lancia la sua pietra nella casella numero due e così via. Vince chi per primo visita con il proprio contrassegno tutte le caselle, completando ogni volta il percorso.
Poi c'era "L'acchiappa-acchiappa" (Rincorrere e toccare l'avversario), "Ammuccia-Ammuccia" (nascondino) erano sì giochi che potevano praticare entrambi i sessi ma… all'insaputa dei genitori di lei. Cos' come a "Medico e paziente" gioco rigorosamente praticato "di nascosto al chiuso di una stanza.
Il Preferito gioco che giocavamo in Piazza Archi ad Ibla… "A guardia e ladri"
Si giocava dopo essersi prima accordati tra chi doveva fare il ladro e chi la guardia: All'improvviso uno della "banda" gridava nella mischia: "Alt-gioco-ora facemu 'o cuntrariu". Giocare è sempre bello, ma giocare a guardie e ladri in vicoli quasi bui e in case a volte fatiscenti era il massimo per noi ragazzi di strada…il tempo passava velocemente e nessuno soffriva di noia…
Quando arrivava il tempo di farsi la "zita", cominciavano a formarsi le comitive. Alle prime feste si ballava "spazzola": il ragazzo che durante il ballo lento riceveva una "spazzolata" sulla schiena doveva cedere il posto all'altro. Più ardito il gioco della "bottiglia" che stabiliva un penitente al quale riservare un pegno non troppo "amichevole".

Salvatore Battaglia

Continua a pag.5

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Con "quelli del Vermexio" sembra di essere alla corte del Re Sole dove l'inutile era indispensabile

Oggi ho fatto una scoperta incredibile, ho scoperto di essere povero! Prima non lo ero? Probabilmente lo sono da tempo, ma ne ero inconsapevole. Vivevo la mia inconsapevolezza con gioia colpevole di ignavia. Quella del "coglione" giusto per intenderci. Oggi invece, come ogni giorno sono andato a comprare il mio "pane quotidiano" e con sommo stupore ho comprato il mio solito filone pagandolo 30 centesimi in più! Ho chiesto alla cassiera il perché e lei con fare annoiato e distratto mi ha spiegato che il costo della farina è aumentato del 30 % circa. Poi quel "circa" sarà stato adeguato e il prezzo è diventato tondo. Insomma, prima ho pagato per anni 0,70 centesimi per il mio pane e da oggi lo pagherò un euro!
Tutto qui? Proprio no! Quello scarto del 30 % che è forse maggiore, me lo ritrovo nella bolletta della energia elettrica, nel gas, nella benzina (a proposito: sulla autostrada ho pagato un litro di benzina ben 2,03 euro!!!) sul costo dell'acqua e su ogni altro bene di consumo primario. Ergo sono povero! Anzi, siamo poveri!
Come può farcela una famiglia monoreddito senza perdere la dignità? Come si fa a mantenere il decoro senza essere costretti a rubare?
Certo essere disonesti non può mai avere alibi, ma la dirittura morale se ne va a quel paesello!
L'attenzione dei media è però sul Green Pass si o no! Sulla possibilità di andare allo stadio o ai concerti, sui monopattini o sulle strisce arcobaleno della mia Siracusa e di "piazza della repubblica" invenzione geniale di una giunta arlecchina serva dei due padroni, il bene e il male!
Penso che amministrare una città comporti anche questa assunzione di responsabilità. So bene, che amministrare significa soprattutto non dover mai dire: "mi spiace"! Ma qui mi sembra di essere alla corte del Re Sole dove l'inutile era indispensabile! E quindi, come diceva Maria Antonietta con cinismo emblematico : "se il popolo non ha il pane, che mangi le brioches".
Essere povero non è il problema, essere meschino, cinico e miserabile come chi fa finta di nulla è il vero problema!

Alessandro Zappalà

Uno Stato che impone balzelli esosi, ma più ancora astrusi che esosi, non è uno Stato perbene.(Gesualdo Bufalino)

Ma il 3 gennaio 1954 cambia tutto Arrivò la "Tv dei ragazzi" con eroi come Zorro e Rin Tin Tin

Continua da pag.3

Poi venne la Tv dei Ragazzi

Tutto ha inizio alle ore 17 del 3 gennaio del 1954, sulle frequenze dell'unico canale che allora entrava nelle famiglie italiane. Il motto della trasmissione era "Educare divertendo".
Programmi educativi, dunque; ma anche di intrattenimento per lo più di provenienza statunitense. Tra i telefilm più amati c'erano Rin Tin Tin, Lassie, Zorro, Penna di Falco, Furia.
In quei tempi il televisore non era presente in tutte le case e allora i meni fortunati venivano ospitati dai compagni di gioco che ne possedevano uno, non esisteva nemmeno il registratore e allora non bisognava perdere nemmeno una puntata. Finito il telefilm, soprattutto d'estate, tutti all'aria aperta a giocare ai banditi e agli indiani. Furia, Lessie, Rin Tin Tin e Zorro.
Anche la Rai allora aveva creato propri personaggi come Giovanna la nonna del Corsaro Nero, Topo Gigio; personaggi certamente un po' ingenui, ma che sapevano offrire ai ragazzi valori positivi.
Curiosità: la televisione ben presto si impadronì anche degli adulti, il mezzo televisivo nella nostra terra, era presente non tanto nelle singole case ma nei locali pubblici come i bar . A quel tempo iniziò una nuova e promettente trasmissione televisiva "Lascia o raddoppia?" e fu subito un grande successo; il giovedì sera in molti cinema interrompevano addirittura la regolare programmazione cinematografica per trasmettere "Lascia o raddoppia?" che divenne, nei 4 anni di programmazione, un fenomeno di costume della società italiana. Nasce il personaggio Mike Bongiorno, ma anche la figura del notaio televisivo e il mito della valletta muta, impersonata prima da Maria Giovannini per alcune puntate e dalla mitica Edy Campagnoli.

Luci ed ombre di un gioco amato che con il tempo diventò una passione… la Corsa

La statale pareva una serpe bianca tra i campi verdi vista dalla terrazza di casa mia ad Ibla. Mio padre la guardava ogni sera dopo cena, curvo sul parapetto, con una sigaretta (Nazionale…) in bocca.
Diceva che gli piaceva perché era diversa dalla città che conosceva, che si vedeva invece affacciandosi dall'altro lato della terrazza. In città mio padre aveva una barberia dove aveva lavorato sin da piccolo perché anche suo padre faceva lo stesso mestiere nella stessa barberia (mio nonno…), e in vent'anni che aveva quella terrazza, non gli era mai venuta troppa voglia di guardare le luci di Ragusa Ibla, nonostante fossero affascinanti.
Io da piccolo – che di nome faccio Salvatore, ma in famiglia mi chiamavano Titì – dopo la scuola, avevo l'abitudine di lustrare e pulire, prima di indorsarli quelle scarpette di corsa per tornare quando faceva scuro. Mi erano state regalate da mia madre qualche estate prima (con il primo stipendio da infermiera…), perché in provincia c'era poco da fare e così almeno potevo svagarmi visto che amavo correre. Il piccolo Titì (alias io…) aveva dato anche un nome a quelle scarpette: Clik e Clok, mi pareva che con quelle scarpette avrei conquistato mete sconosciute a gran parte dei miei compagni... "una genuina illusione tutta mia…" Dopo qualche kilometro di corsa lì attorno, conoscevo ogni sentiero a memoria delle sciumare (luoghi adiacenti al fiume), e a quindici anni compiuti aveva scoperto che andare di corsa era forse l'unica cosa che mi piaceva fare davvero. A mia madre lo aveva già detto, e lei ne era rimasta contenta in fondo, nonostante le perplessità, ma mi aveva sconsigliato di dirlo a mio padre. Io però non provavo alcuna vergogna per quella mia passione – non vedevo perché avrei dovuto – così quella sera del mio compleanno, che non era affatto diversa dalle altre, ma solo perché mi sentivo più sicuro, mentre mia madre era a letto e mio padre fumava in terrazza la solita "Nazionale", mi misi accanto a lui e gli disse: «Papà, io vorrei iscrivermi in una società di atletica per diventare un atleta corridore».
Mio padre non distolse neppure lo sguardo dalla statale. «Se c'è uno sport che proprio non capisco, è la corsa. Cosa corri a fare? Chi vai rincorrendo? Neanche l'ombra di un soldo, ecco a cosa vai incontro» disse. Per mio padre esistevano solo due tipi di discipline sportive: Il calcio e il pugilato.
Che ne so! Hai presente Luciano Tummino, il figlio di Don Tano, quello che abita dalle parti di San Giorgio? Fa il fotografo per matrimoni e cerimonie. Dice che nel tempo libero con alcuni altri giovani si preparano per gare rionali… e vedendomi correre ha detto se volevo potevo iscrivermi nella società di "Ibla Atletica". Mi piacerebbe. Ci vuole la Tua firma per la responsabilità genitoriale e una quota di iscrizione…
«Senti una cosa, lo sai come mi chiamavano da ragazzo? La perla, perché sembravo Pelé quando giocavo a pallone. Solo che a quattordici anni mi hanno mandato a fare l'aiutante barbiere nella bottega del mio caro padre.» Se Tu vuoi correre per quella società lo puoi fare solo nel tempo libero del Pastificio S. Lucia.
Guardai giù, parevano che Clik e Clok mi stessero aspettando per portarmi via di lì. Allora rientrai in casa, scesi le scale e uscii in cortile, mi infilai le scarpette e incominciai a correre lungo il vialetto, in direzione della statale pensando "più forte che puoi". Un piede avanti all'altro, la schiena dritta prima che iniziasse la salita, poi corsi ancor di più, sembravo un cinghiale impazzito, su quella strada bianca. Se qualcuno mi avesse guardato, mi avrebbe visto comparire e scomparire a grande velocità sotto i fasci di luce giallastra dei lampioni. Quasi arrivato in cima alla salita mi voltai verso casa mia, ma mio padre, un uomo alto e magro, se ne stava curvo sul parapetto a guardare la città. Alla fine, feci inversione e tornai indietro, sfrecciando su quella che adesso mi si parava davanti come una discesa ripida.
Potevo vedere accanto a me i fili d'erba piegarsi, come se si inchinassero al mio passaggio. Poco dopo mi ritrovai di fronte a casa mia, ma non mi fermai e, senza neppure guardare più di tanto…, mi lasciai trasportare dalla velocità che aveva accumulato tirando dritto.
Di fronte ai miei occhi, ecco spalancarsi le luci del quartiere degli Archi, lontane e brillanti pepite d'oro. Continuai a correre pensando: "Se non mi richiama giuro che non mi fermo". A ogni affondo speravo di sentire pronunciato il mio nome nel silenzio della campagna adiacente al quartiere.
Nel frattempo che il mio sguardo si perdeva tra quelle mille luci, io correvo più forte che potevo –inseguendo l'istinto che sentivo…e forse già non pensavo più le stesse cose di qualche secondo prima, perché quell'aria che gli scompigliava la zazzera mi piaceva e non ricordavo nulla che mi facesse sentire meglio.
Così quando non sentii la voce ma il fischio con cui mio padre mi chiamava… Il "Titì" preferì accelerare il passo e ritornare a casa. Rassegnato di non poter essere membro attivo dell'Atletica Ibla…come futura mia professione promisi a me stesso di continuare a correre e gareggiare in modo amatoriale… quando feci il servizio militare… ironia della sorte! Fui assegnato ad un corpo che la corsa era la peculiarità maggiore: "il Bersagliere".

Salvatore Battaglia
Presidente Accademia delle Prefi

Sulla condanna di Mimmo Lucano le opinioni e/o i punti di vista di Ezechia Reale e Egidio Ortisi

Gioire per la condanna di una persona a 13 anni di reclusione è profondamente ingiusto. Ritenere quella persona vittima di ingiustizia senza sapere neanche di cosa si parla, ma solo per comune appartenenza politica e convinzione ideologica è altrettanto ingiusto. Tanti sarebbero gli spunti interessanti per riflettere sulla vicenda giudiziaria del Sindaco Lucano. Ma è inutile parlarne, tanto gli appartenenti agli opposti schieramenti hanno già deciso le proprie posizioni, ovviamente senza avere capito niente perchè non si conoscono le motivazioni della sentenza e perchè la natura estremamente tecnica del dispositivo della decisione non consente di comprenderne l'effettiva portata.
Per ragionare seriamente bisognerebbe, ad esempio, comprendere che la condanna riguarda peculati, falsi in atto pubblico, truffe e associazione a delinquere, tutti reati che con l'opzione pro o contro i migranti nulla hanno a che fare e che vedono quotidianamente alla sbarra numerosissimi amministratori pubblici in tutta Italia; bisognerebbe comprendere che dal dispositivo emerge un'attenzione minuziosa ai singoli capi d'accusa che ha portato a ridimensionare significativamente le accuse formulate ai numerosi imputati, Lucano compreso.
Da lì, cioè dai dati di fatto, dovrebbero poi partire le riflessioni, anche di natura politica, sulla decisione.
Ne faccio solo una di carattere generale: se si trattava di un processo di così rilevante interesse pubblico da mobilitare immediatamente le coscienze delle opposte fazioni perchè nessun cronista di giudiziaria ne ha narrato lo sviluppo in modo da consentire oggi un dibattito informato ?
Anzichè strapparsi oggi i capelli sino a invocare la chiusura del Tribunale di Locri o la verifica della fede politica dei giudici i giornalisti avrebbero potuto più semplicemente fare il loro lavoro di informazione durante il processo.
Oggi ciascuno dei contenti o dei solidali non sembrerebbe un fanatico politico o un negazionista non pensante.
Oggi gli opinionisti non apparirebbero come pesci fuor d'acqua che si accapigliano per partito preso.

Ezechia Paolo Reale

La legge è regola insuperabile

Non saro'molto breve.

Davanti alla sentenza di primo grado vs Mimmo Lucano, in attesa delle motivazioni di essa, non partecipero'alle polemiche sulla giustizia ad orologeria(non l'ho fatto neanche per il caso Morisi) né ponendo l'accento (pro)sul fatto che le elezioni, poi, Lucano le ha perse né (contra) sulle Associazioni fantasma,né su tanti altri aspetti particolari della vicenda.

Probabilmente, i giudici avranno giudicato i reati contestati, in sé, prescindendo dal contesto, finendo per cadere, in buona fede, nell'ennesimo caso, che invera il detto summum ius, summa iniuria.

Vorrei, invece, condividere e dibattere con miei amici una riflessione di fondo, che scrissi ma non pubblicai, quando scoppiò lo "scandalo Riace".

"Frastornato, assisto al dibattito, seguito all'arresto del Sindaco di Riace,accusato di reati, pur collegati a fini umanitari.

Dico nettamente : il Sindaco deve essere punito, per avere trasgredito la legge. Potrebbe fornire delle attenuanti se, in sede processuale, si dimostrassero chiaramente i fini "cristiani" delle sue azioni. Ma, in una Comunità organizzata, la legge è regola insuperabile: lex , dura lex , sed lex.

Lo mise in scena con il contrasto fra Creonte(la legge) e Antigone(il diritto naturale) il grande Sofocle. Lo insegnò, con l'esempio sulla sua pelle, Socrate ai suoi discepoli(si legga l'ultimo, ottimo, Alfio Siracusano sull'argomento).

Lo aveva messo in atto, tre secoli prima, a Roma, Romolo, quando circondo' con una linea tutto quello che avrebbe dovuto essere Kosmos, ordinato da regole(v. Rex), dall'esterno, che restava in balia del Kaos, cioè del "fai da te". E, per difendere il passaggio epocale dall'indistinto al regolato, non esito'ad uccidere il fratello gemello Remo. Perché, punire il gesto di Remo, di oltrepassare la linea di demarcazione, di protezione(sarebbe, poi, diventata il pomerium, la difesa muraria) era garanzia per l'intera Comunità

La tragicità di Marco ne"Il conte di Carmagnola" di Alessandro Manzoni, consiste proprio nel fatto che il conte è innocente, e lui lo sa, ma non se la sente di tradire le leggi della sua Venezia.

E potrei continuare, anche se non dimostrerei, certo, la validità assoluta del l'assunto. Perché, nelle società organizzate, da sempre, la legge non ha mai anticipato il sostrato antropologico-comportamentale ma ne ha soltanto codificato l'esperienza corrente, diventata predominante.

Appunto, per quanto detto, individui, o frange di popolazioni assai ristrette, sono assurte a vedette e sensibili testimoni dei cambiamenti, che notavano nelle società di appartenenza. E l'hanno fatto notare con le parole e con gli scritti. I più avanzati e coraggiosi lo hanno anche testimoniato con l'azione e il sacrificio personale.

Anche, per accelerare il riconoscimento legislativo e giuridico.

Non per niente, testimone, in lingua greca,si dice martiur, martire.

La Storia ne è piena,da Gesù il Cristo a Mandela, da Gandhi a don Milani.

A loro dobbiamo l'evoluzione civile del mondo.

Ma c'è sempre un prezzo da pagare. Dal Prometeo eschileo al Bastianazzo verghiano.

Altrimenti, si gioca, solo si gioca. Come fanno i tanti pagliacci, che si aggirano, ultimamente, sui nostri schermi televisivi e/o sui social.

Per questo motivo, Mimmo Lucano sarà processato, condannato-speriamo a pene non severe-(ma, purtroppo, così non è stato, n. d. a.) e, attraverso il suo ruolo di testimone(martiur) assurgera'a punto di riferimento di una società, che ci auguriamo più integrata, più umana, più vera.

Almeno, fino a quando la Storia vivrà dell'equilibrio instabile tra fas, ius et lex.

Infine, per evitare che la mia diventi soltanto una disquisizione più o meno colta(???) e ipocritamente terzista, nonché per seguire il mio temperamento e le mie convinzioni, maturate nel tempo(nel rispetto di quelle altrui) vengo alla proposta: aiutiamo Lucano a non sentirsi circondato soltanto da attestati di stima. Istituiamo un fondo di solidarietà economica, per lui e la sua battaglia di Amore e affidiamone l'organizzazione a persone riconosciute perbene.

Io parteciperò per primo e lo propagandero', anche se l'età, gli acciacchi e tanto altro mi impediscono di propormi come guida dell'iniziativa.

A parte il fatto che perbene mi dovrebbero definire gli altri.

Forza, giovani, forza!

Egidio Ortisi

Vero? No, falso

Mauro Di Niccola: Questo articolo, scritto da una giornalista che si potrebbe definire "di sinistra" in Italia non è stato pubblicato. Lo ha pubblicato, in Germania la Tageszeitung.
Provando a riassumere tutte le cose (false) che sapete su Lucano e Riace:
Lucano ha aiutato i migranti - FALSO.
Dei migranti che sono passati per Riace non si sa nulla.
Nessuno dei migranti ospitati ha rilasciato dichiarazioni in questo senso. Quelli che sono rimasti a Riace non parlano anche perché non conoscono la lingua italiana.
Lucano è un perseguitato politico - FALSO
Tutti, ma proprio tutti, quelli che hanno accusato Lucano di gravissime irregolarità e reati sono del PD, o comunque di sinistra. Dai ministri ai funzionari ai magistrati.
Le accuse a Lucano si basano su un teorema politico - FALSO
Lucano non è stato processato sulla base di testimonianze ma di documenti. Fatture, fogli di presenza, documenti pubblici di vario tipo.
Lucano non ha potuto permettersi una difesa adeguata - FALSO
Il difensore di Lucano è Giuliano Pisapia, ex sindaco di Milano e avvocato di spessore.
Lucano ha subito una condanna spropositata - FALSO
A Lucano non sono state riconosciute le attenuanti per due motivi: per il suo ruolo di capo di una associazione a delinquere e per il rifiuto di rispondere ai magistrati. La differenza tra la richiesta del PM e la condanna del tribunale dipende dal fatto di considerare tutti i reati che ha commesso come parte di un singolo progetto o come distinti e conteggiati uno alla volta. In ogni caso anche applicando il criterio più favorevole a Lucano resterebbe sempre un bel delinquente da 7 anni e rotti di galera, non un santo.
Lucano ha superato alcune pastoie burocratiche, ma a fin di bene - FALSO
Il frantoio e i tre appartamenti che sono stati acquistati, il laboratorio di cioccolateria, non servivano ai migranti. Tutto lo scempio di soldi pubblici che risulta dall'inchiesta non è servito ai migranti. Le case dei migranti occupate dai cantanti non sono servite ai migranti. I soldi spesi per il suo viaggio in Argentina non sono serviti ai migranti.
Lucano ha almeno fatto del bene a Riace - FALSO
A Riace è stato eletto un sindaco della Lega (come a Lampedusa, del resto). La lista di Lucano è arrivata ultima alle ultime elezioni. Lucano non è stato rieletto neanche come consigliere comunale. Gli abitanti di Riace su questo ne sanno meno di voi.
Chi sostiene Lucano lo fa senza nessun elemento concreto.
I giornali che scrivono di Riace forse hanno mandato un corrispondente per due ore o hanno scritto direttamente da Milano.
Avete drogato Lucano facendogli credere di essere Madre Teresa di Calcutta, lui si è gasato e ha fatto dei gran danni.
Ma soprattutto sostenendo Lucano togliete a quei migranti che amate tanto ogni speranza di avere un'accoglienza vera e che funzioni.
In ogni caso per me Lucano è innocente fino all'ultimo grado di giudizio. Dico solo che non è appropriato un tifo da stadio invitando tutti ad essere prudenti nei giudizi.

Comunque, peggio di una statua un po' trash e lievemente, vagamente offensiva, è la proposta bigotta/repressiva di rimuoverla

Com'è finita poi con la spigolatrice di Sapri? Si è raggiunto un compromesso tra chi difendeva la statua col maestoso posteriore, inaugurata dall'ex premier **Giuseppe Conte** e le vestali indignate del femminismo che ne esigevano la rimozione? Le ipotesi sul campo sono tre: 1) passato il bla bla bla femminista e la scomunica del duo Boldrini-Cirinnà della statua oltraggiosa perché seducente, la spigolatrice resta lì com'è, a "miracul mostrare", il giudizio è rinviato: ai posteri e ai posteriori l'ardua sentenza; 2) viene accolta la richiesta di censurarla per l'indegno posteriore che mortificherebbe la condizione femminile ed eventualmente sostituirla con una spigolatrice coerentemente insulsa o ripugnante, fiera del suo racchiume che dissuade ogni metoo o catcalling retroattivo; 3) si raggiunge un compromesso del tipo: la statua resta ma diventa un mezzobusto, perché dalle chiappe in poi viene fatta rientrare dentro un basamento, un cartongesso che la rende una figura eroticamente innocua e casta. I democristiani di una volta avrebbero proposto una soluzione del genere: ricordate le 66 statue di Atleti olimpionici, al Foro Italico chiamato un tempo Foro Mussolini, con gli organi sessuali ritenuti osceni, coperti con una foglia di fico per volontà democristiana? La stessa cosa è accaduta di recente ai Musei Capitolini per la visita del presidente iraniano Rouhani. In giro non si usa più il pudore, solo alle statue tocca rivestirsi…

Sulla statua vorrei osservare due tre cose e poi cercare di fare un discorso più generale. La prima: quella statua dedicata a una poesia è in effetti un po' gratuita, risponde non alla storia, alla letteratura e allo spirito risorgimentale ma alla proloco; e quel posteriore così procace è una civetteria attrattiva che sembra poi il perno intorno a cui ruota la figura e che oscura il messaggio storico, patriottico e sociale.

Aggiungo che in verità la mortificazione prodotta da quella statua così avvenente non è solo e non è tanto delle donne, ma del poeta Luigi Mercantini che le dedicò i versi, di Carlo Pisacane, "il bel capitano" che la incontrò e del Risorgimento tutto, a partire da quei "trecento giovani e forti" che sono morti, al seguito di Pisacane, cantati dalla poesia. Di tutto questo alla fine resta solo il culo di una donna; non è un omaggio alla storia, ai suoi protagonisti e alle sue comparse, spigolatrice inclusa, ma una furba presa per il medesimo. Comunque, peggio di una statua un po' trash e lievemente, vagamente offensiva, è il proposito bigotto, repressivo, tardo-borbonico e tardo-giacobino al tempo stesso, di rimuoverla. La grottesca buoncostume del femminismo isterico e censorio riesce a riabilitare perfino una statua oggettivamente un po' volgare e fuorviante della "speculatrice di Sapri".

Ma qui s'innesca un discorso più generale sulle statue. Da alcuni anni è ripresa la mania delle statue per ragioni che di storico o di artistico hanno poco e nulla. Era il vezzo dello storicismo passato, era la mania celebrativa dell'Italia postrisorgimentale e poi umbertina e guerresca. Dal secondo dopoguerra in poi andò scemando. Invece di recente c'è stata un'impennata, quasi per risarcire la perdita di senso storico e di memoria storica e per usare un pezzo del passato come simbolo, icona, totem nella lotta politica. Il grosso ruota sul tema antifascismo e Resistenza. Le ideologie e la politica da tempo cercano risarcimenti simbolici nella toponomastica, nei monumenti o nella loro distruzione.

Così c'è stato un pullulare di statue, di cui vorrei distinguere almeno tre filoni indecenti. In primis, le statue con il **falso storico**, come quella che fu dedicata ad Aldo Moro nella sua città natale, Maglie, con lo statista democristiano ucciso dalle Brigate rosse che portava sotto braccio una copia de l'Unità, quotidiano del Partito Comunista. Non il Popolo organo della Dc, ma l'Unità. Per celebrare la volontà di compromesso storico e far passare la falsa storia che Moro fosse alfiere del comunismo, nonostante fosse vittima dei terroristi che lo avevano rapito e ucciso nel nome dello stesso comunismo.

In secondo luogo, **l'erezione di statue brutte**, malfatte, deformi. Come per esempio la statua di Papa Giovanni Paolo II alla stazione Termini di Roma, dove la testa e il busto sono montati su un assurda tenda indiana aperta davanti che vorrebbe significare la sua tonaca aperta a tutti, accogliente. L'impressione è inquietante, come quella del maniaco sessuale che apre l'impermeabile e magari fa proposte oscene a passanti o bambini. È comunque sgraziata la sua figura, brutto il volto, il contrario di quel Papa in cui splendeva già nel volto la bellezza della verità (splendor veritatis).

In terzo luogo, **l'avvento delle statue insensate**, dedicate a personaggi dello spettacolo, della tv e della vanity fair. Ad esempio la statua che fu dedicata a Manuela Arcuri a Porto Cesareo, nel Salento. Il corpo dell'Arcuri, formoso, procace, si prestava a farsi meta di attrazione guardona. Dedicare un monumento di pietra leccese, a qualcosa di così labile e fuggente come la fama cine-televisiva, al suo mondo fatuo e rivolto a un'utenza scadente, significa tradire il significato proprio di una statua, che è fermare in un ricordo di pietra personaggi, eventi, simboli della storia di un popolo o dell'umanità.

Sono poi cresciute a dismisura le statue di genere, dedicate ad astratte categorie: i migranti, le donne, le vittime del lavoro o di una sciagura, perfino gli animali.

La casistica potrebbe allargarsi a dismisura, e anche le tipologie potrebbero estendersi a numerosi mostricciattoli, brutture, banalità, in cui l'immagine reale del soggetto lascia il posto a "come l'ha visto" l'artista, e al suo messaggio, sempre correct. Tutto sommato l'unica funzione storica di queste statue pullulanti in Italia è mostrare ai posteri come era miserabile il nostro tempo. Una testimonianza che si potrebbe riassumere così: ricordati di dimenticarci.

Marcello Veneziani
La Verità

Intervista-ricordo / Calogero Rizzuto: Il mio sogno è di rendere eccellenza la struttura del parco archeologico

Una intervista fatta a fine 2019. Calogero Rizzuto era da qualche mese direttore del parco archeologico di Siracusa ed era in movimento h24. Così abbiamo fatto l'intervista all'ora dell'aperitivo ed abbiamo approfittato per fare anche uno spuntino tipo pranzo. E poi abbiamo parlato tanto, a me piace farlo, a Calogero facevo simpatia, ricambiata. C'era il feeling insomma. Oggi lo voglio ricordare così, come se domattina alle nove ci potessimo vedere per un caffè veloce. Mi manchi, amico mio.

Direttore Calogero Rizzuto, facciamo il punto sui primi 150 giorni del Parco archeologico di Siracusa, Eloro, Pantalica?
Mi sono insediato ufficialmente il 31 luglio di quest'anno. In questi mesi ho continuato l'azione amministrativa di chi mi ha preceduto e ho intrapreso nuove iniziative progettuali che, come ben si sa, hanno bisogno dei giusti tempi amministrativi per la loro realizzazione. Abbiamo aperto vari siti archeologici a Siracusa, ricordo solo il castello Eurialo, ripreso il dialogo coi comuni della Provincia, con società private, con la Fondazione Inda. Abbiamo davanti a noi i mesi invernali che ci permetteranno di lavorare alla futura stagione turistica e perfezionare quanto già rodato in questi mesi.

Se lei dovesse fare l'elenco della priorità, quali metterebbe ai primi tre posti?
Ogni sito, ogni complesso monumentale è una priorità. Eloro, ad esempio, con la sua bellezza paesaggistica e l'importanza archeologica, deve essere apprezzato e conosciuto meglio. Pantalica, poi, Thapsos per non parlare del tempio di Giove. Purtroppo spesso sfugge il valore del nostro patrimonio archeologico anche minore. Domenica scorsa pioveva, ma centinaia di turisti sono andati lo stesso a visitare il teatro greco, l'anfiteatro. Sembra un'attrattiva magica. Il teatro greco è magia, lo è in qualsiasi stagione, è la poesia della pietra e del lavoro dell'uomo su questa pietra. I monumenti della Neapolis attraggono sempre il visitatore, in qualsiasi fase dell'anno.

Sulla vicenda del bar alieno al Maniace continuano le polemiche e in molti hanno affermato di temere "certe distrazioni" della Soprintendenza..
Il Maniace non rientra fra le nostre competenze. Il sito è gestito dalla Soprintendenza a cui si attesta anche la tutela.

Sul museo regionale Paolo Orsi ci sono voci in giro. Si parla di una nuova sistemazione di un patrimonio che forse non ha eguali
Ci occupiamo di cose concrete, queste sono solo voci cittadine che lasciano il tempo che trovano. Il museo "Paolo Orsi" è nato per volere di Luigi Bernabó Brea in una zona della città che è stata scelta perché area archeologica e monumentale. È vicino alle catacombe, nel suo perimetro sono presenti ipogei tardo romani, un giardino storico e la villa di Landolina...

Il parco di Siracusa dovrebbe avere una segnaletica personalizzata, tale da non confondersi con centinaia di altre segnalazioni.
Non è nostro compito posizionare la segnaletica esterna, che considero tra l'altro obsoleta in considerazione che oramai sono di largo uso i navigatori e le applicazioni per i cellulari. Le posso confermare invece che stiamo lavorando alla segnaletica interna dei nostri siti.

Col comune capoluogo ci sono progetti in itinere?
Nessuno. (***non avevamo dubbi ndr***)

Alcune location del grande parco che lei dirige sarebbero adatte anche all'attività della Fondazione Inda, sarebbe una promozione eccezionale dal punto di vista mediatico.

Stiamo dialogando col soprintendente Calbi anche per queste prospettive.

Recuperare il fascino della Panoramica del Teatro Greco farebbe felici diverse generazioni di Siracusa che quel belvedere amavano e frequentavano.
Il Belvedere della Panoramica non esiste più da parecchi anni. In quell'area gli scavi diretti dal soprintendente Voza, hanno portato alla luce le fondazioni di un tempio, portici, altri edifici di epoca greca, importantissimi per la ricostruzione della Siracusa greca. Anche questi speriamo al più presto di rendere fruibili.

Da direttore avrà anche lei il suo sogno nel Parco
Dare a Siracusa e al suo patrimonio archeologico l'importanza che merita, rendendo eccellenza la struttura che dirigo.